

Eco e Kennedy visti da vicino diario d'artista lungo 50 anni

SERGIO TROISI

Si chiude con un lieve senso di vertigine, questo libro che Emilio Isgrò ha appena dato alle stampe per **Sellerio** ripercorrendo, a ottanta anni appena compiuti, la sua avventura umana e artistica: "Autocurriculum", lo ha intitolato, e non autobiografia come sarebbe stato lecito attendersi, e non tanto per *understatement* quanto per giocare, come ha sempre fatto, con il linguaggio, smontandone e rimontandone codici, convenzioni e orizzonti d'attesa.

Poca narrazione insomma in queste pagine - nessuna enfasi, nessuna drammatizzazione - e, al suo posto, un vorticare ininterrotto di situazioni, aneddoti, incontri e soprattutto nomi, tantissimi nomi più o meno noti o del tutto sconosciuti, che accompagnano senza gerarchie (così si fa nei curricula) il percorso di un artista che, quasi all'inizio della sua avventura, aveva dichiarato portando come testimoni amici e familiari «di non essere Emilio Isgrò».

Poeta di versi e poeta visivo, romanziere, drammaturgo, artista e intellettuale a tutto tondo senza che tra questi ambiti sia possibile apporre alcuna cesura, celebre per le can-

Il semiologo recitava versi seduto in bagno nei salotti letterari Peggy Guggenheim sfoggiava ciabatte a forma di leone

cellature che tanti gli hanno copiato (ultimo della lista Roger Waters, ex Pink Floyd, con tanto di denuncia e transazione) Isgrò attraversa in questo libro oltre mezzo secolo di vita culturale italiana e non solo con passo lieve e sghembo, accumulando sulla pagina personaggi e episodi abbozzati e subito abbandonati, conducendo con sé il lettore in un andirivieni senza requie.

Si fa appena in tempo a immaginare sorri-

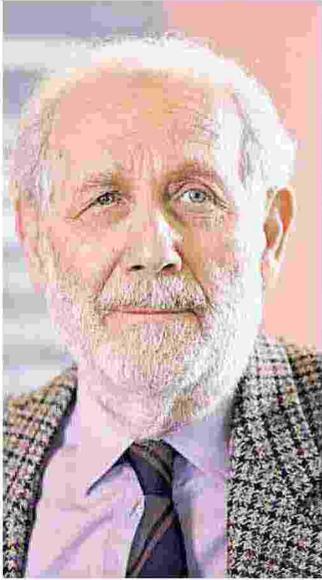
dendo Umberto Eco che nei primi anni Sessanta recita nei salotti letterari milanesi la sua filosofia in versi seduto in bagno che subito si è condotti via al cospetto di Peggy Guggenheim.

Tutto sembra fuggire via in queste pagine e tutto ritorna, compresi dissapori e amicizie

nheim che sfoggia per ciabatte due zampe di leone, si incrocia Kennedy nell'estate di quel fatidico 1963 spezzato dagli spari di Dallas e immediatamente si sorride davanti alla scena in cui il pittore Giuseppe Santomaso introduce delle monete nei tagli di un *Concetto spaziale* di Lucio Fontana, a mo' di un salvadanaio o di un juke-box, si assiste all'incontro silenzioso con Toni Negri e più avanti ai silenzi di Leonardo Sciaci. Tutto sembra fuggire via, in queste pagine, tutto o quasi invece ritorna, compresi amicizie e rari dissapori, punteggiato da resoconti di opere, mostre, viaggi e allestimenti.

Nel ritratto ironico e autoironico tratteggiato da questo siciliano di mare aperto, nativo di Barcellona Pozzo di Gotto, di una società culturale ormai in gran parte dissolta, non c'è posto per la nostalgia, ma l'incanto, del narratore e del lettore, è tutto per un sentimento di avventura poco adatto a tempi come quelli attuali. Isgrò ce lo dice in punta di penna, quasi dissimulando il suo giudizio: ma è sufficiente rievocare il progetto per un film cancellato mai portato a termine o la messa in scena epocale sui ruderi di Gibellina di una *Oresteia* rivisitata in un siciliano aspro e dolcissimo perché quel sentimento generoso dell'utopia che ha alimentato il Novecento proietti ancora la sua ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

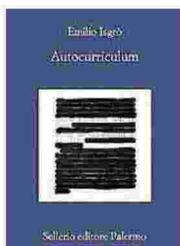


Sellerio pubblica “Autocurriculum” di Emilio Isgrò l'autore delle cancellature Incontri e aneddoti in un percorso nella vita culturale italiana

L'AUTORE

Emilio Isgrò, artista e scrittore
autore della versione in siciliano dell'Oresteia
che andò in scena a Gibellina





LA SCHEDA
La copertina di "Autoccurriculum" il libro di memorie di Emilio Isgrò editore Sellerio 232 pagine 14 euro

L'ILLUSTRAZIONE
Nel disegno di Gianni Allegra Emilio Isgrò e alcuni dei personaggi celebri che ha incontrato da Sciascia a Guttuso a Quasimodo